

→ **La tv** pubblica non trasmetterà la seconda parte dell'intervista, un canale privato sì

→ **Le autorità** carcerarie: l'ergastolano ha parlato con i giornalisti illegalmente

## L'assassino di Rabin in tv: «Uccisi ispirato dai falchi»

**Polemica in Israele per la prima parte dell'intervista televisiva di Yigal Amir, il killer di Rabin. Lui non si pente e dice: Sharon e gli altri dicevano che il premier era un traditore, così decisi di ucciderlo.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

Rabbia. Indignazione. Sgomento. Sono i sentimenti che permeano Israele per le prime due interviste rilasciate da Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin a due tv commerciali, che sarebbero dovute andare in onda ieri sera, a quattro giorni dal tredicesimo anniversario dell'attentato contro il premier e Nobel per la pace.

**DOPO L'UNANIME CONDANNA** del mondo politico, Canale 2 ha deciso di non trasmettere l'intervista telefonica al trentottenne Yigal Amir, che sta scontando una condanna all'ergastolo. Forti pressioni sono state esercitate anche sull'altra emittente, Canale 10, perché rinunciassero a mettere in onda l'intervista. Le interviste sono state raccolte nelle ultime settimane da giornalisti delle due emittenti a cui Amir ha parlato al telefono eludendo il controllo dei responsabili del carcere.

Amir, che non si è mai pentito per l'assassinio del 1995, ha dichiarato che il suo gesto fu influenzato dalla retorica dei leader della destra israeliana, compreso l'ex premier Ariel Sharon, i quali avevano affermato che gli accordi di Oslo del 1993 avrebbero «portato al disastro». Netta la condanna per le interviste dal mondo politico e dai media israeliani. «Amir deve marcire in cella per il resto dei suoi giorni e per nessun motivo deve essere ammesso a partecipare a un dibattito pubblico sui media», ha avvertito il ministro della Difesa, e leader laburista, Ehud Barak.

**LE AUTORITÀ CARCERARIE** dello Sta-



1999 Yigal Amir, assassino del premier israeliano Yitzhak Rabin

### L'attentato Quegli spari il 4 novembre 1995

**Fanatico ultranazionalista, studente al terzo anno di giurisprudenza all'Università Bar Ilan di Tel Aviv, nato il 30 maggio 1970 a Herzliya in una famiglia ortodossa di origine yemenite, Yigal Amir non aveva mai nascosto ai suoi compagni di fede politica la sua volontà di punire con la morte il «primo ministro traditore», Yitzhak Rabin. Un proposito che concretizzò il 4 novembre 1995, al termine di una grande manifestazione per la pace.**

to ebraico hanno detto che l'intervista è stata rilasciata da Amir senza alcuna autorizzazione, e si sospetta che sia stata effettuata con il video-

### Dalia Rabin «Giudico disgustosa l'apparizione tv del killer di mio padre»

fonino che gli era stato assegnato per parlare con la moglie, Larissa Trimobler. Le autorità hanno quindi deciso di punire Amir trasferendolo in una cella di isolamento nel carcere di Eshel, nel sud del Paese. Una decisione tardiva, che non lenisce la rabbia e il dolore dei familiari

di Yitzhak Rabin e non cancella le polemiche che scuotono Israele.

Negli spezzoni andati in onda l'altra sera, Amir ha ripetuto più volte di essere stato incoraggiato il premier da coloro che «capivano l'esercito e affermavano che gli accordi (di Oslo) avrebbero portato alla tragedia», ossia l'ex premier Ariel Sharon, l'ex ministro del Turismo, Rehavam Zeevi (leader dell'ultradestra ebraica ucciso a sua volta da un commando palestinese) e l'ex capo di stato maggiore Rafael Eitan.

Sicuro di sé, «eroe» per i gruppi dell'ultradestra israeliana, Amir con voce ferma ha scandito: «No, non mi pento. Non ho nulla di cui pentirmi. Ciò che ho fatto era per il bene di Israele». Nell'intervista, l'assassino di Rabin ha anche rivelato che l'intenzione di uccidere il premier laburista gli era venuta qualche mese prima, quando partecipò al ricevimento di un matrimonio in cui era presente Rabin. Il premier, racconta Amir, era protetto da una sola guardia del corpo. «Se avessi voluto - dice - avrei potuto farlo fuori già allora. Ero armato, bastava poco...». L'appuntamento col crimine che ha cambiato il volto di Israele e il corso della storia mediorientale, era stato solo rinviato.

**«POSSO SOLO** esprimere il mio disgusto per questa vergognosa esibizione di un assassino», dice Dalia Rabin, la figlia maggior del premier laburista, raggiunta telefonicamente dall'Unità. Le chiediamo cosa sia rimasto della lezione di suo padre. Dalia Rabin risponde così: «Molto di più di quanto si possa credere all'esterno. E non mi riferisco solo al ricordo di mio padre che ancora oggi vive in tantissime iniziative in Israele e nel mondo. Mi riferisco anche alla convinzione propria della maggioranza degli israeliani, che per aprire una pagina nuova nella storia del Medio Oriente occorra dare una soluzione politica alla questione palestinese che passi anche attraverso la creazione di uno Stato, smilitarizzato ma indipendente. No, la lezione di Rabin non è andata perduta anche se il vuoto politico che lui ha lasciato nel Paese continua a pesare tantissimo sul presente d'Israele». ♦

**IL LINK**

[www.haaretz.com](http://www.haaretz.com)  
il sito israeliano è anche in inglese